



Delanoë e Veltroni Foto Ansa

APPELLO

Da Veltroni a Delanoë, 200 sindaci del mondo chiedono la liberazione

PARIGI Il rapimento di Daniele Mastrogiacomo è stato uno degli argomenti al centro dei lavori dell'ufficio esecutivo dell'associazione mondiale della municipalità, Città e Governi mondiali uniti (Cglu), riunito a Parigi per

discutere sul «Futuro delle città». All'incontro, durato due giorni e conclusosi ieri, hanno partecipato 200 sindaci in rappresentanza dei Comuni che si sono associati all'organismo creato nel 2004. Nel corso della riu-

nione è stata approvata una mozione a favore della liberazione dell'inviato di Repubblica rapito in Afghanistan e di Ingrid Betancourt, ex candidata alle presidenziali colombiane, in mano alla Farc da cinque anni. Il sindaco di Roma Walter Veltroni, che è vicepresidente, insieme al sindaco di Parigi, Bertrand Delanoë, hanno rivolto «un appello comune per l'immediata liberazione di Daniele Mastrogiacomo».

SOLIDARIETÀ

Appello del Consiglio d'Europa: rilasciate l'inviato di Repubblica

PARIGI Anche il Consiglio d'Europa è intervenuto durante i lavori della Commissione permanente a Parigi, sul sequestro del giornalista Daniele Mastrogiacomo sollecitandone la rapida liberazione. «L'Assemblea parlamentare

del Consiglio d'Europa, in ossequio ai principi fondamentali perseguiti da questa organizzazione - dice il testo dell'intervento su proposta di Andrea Rigoni, vicepresidente dell'Assemblea e capogruppo della delegazione italiana

- intende ribadire che ogni tentativo alla libertà dei giornalisti è un attacco alle libertà di espressione e di informazione che sono pilastri fondamentali di ogni democrazia e dello stato di diritto. L'Assemblea ritiene quindi necessario aggiungere la propria voce a quella di tutti coloro, Governi e Organizzazioni internazionali, che in queste ore hanno richiesto con forza la liberazione dell'inviato di Repubblica»

Daniele, ora una speranza in più

I Talebani: «Segnali positivi, oggi le nostre decisioni». Ma prima avevano giustiziato l'autista del reporter

di **Gabriel Bertinotto** inviato a Kabul / Segue dalla prima

«SIAMO IN UNA SITUAZIONE molto diversa rispetto a 24 ore fa. La famiglia Mastrogiacomo stanotte può dormire sonni relativamente tranquilli». Non c'è da preoccuparsi per il rinnovo degli ultimatum da parte talebana? La domanda si riferisce alla ridda

di messaggi scaturiti lungo l'arco della giornata dalla poliedrica e numerosa categoria dei portavoce dei ribelli. Risposta: «I segnali positivi sono tali che quei messaggi sono svuotati del loro significato ultimativo. Tutte le parti coinvolte nei contatti hanno reinvestito la marcia», conclude Strada. Del povero Sayed Agha non si sa nemmeno se l'abbiano sgozzato o impiccato. Talvolta nei distretti da loro controllati i talebani formano giurie, e fanno emettere loro sentenze di morte da eseguire sulla forca in pubblico. Serve a dare un crisma di legalità al loro arbitrio, a dimostrare che lo Stato sono loro. Ma forse per l'autista di Mastrogiacomo non c'è stato il tempo di tributargli tanto onore. Sino a tarda ora tra l'altro nessuno aveva la certezza piena dell'omicidio, nemmeno i parenti più stretti. Ma non ha avuto bisogno di vedere il cadavere per credere che le avevano rubato il marito, la moglie di Syed, che attendeva il quinto figlio. Il quinto figlio non arriverà mai, la poveretta, sconvolta, ha abortito. Parla il fratello di Syed, Mohammed Danud, che vive a Nawali, 15 chilometri da Lashkar Gah, capoluogo della provincia di Helmand, quella dove sono avvenuti il sequestro e la brutale esecuzione di uno dei tre ostaggi. «Tutti vengono a farmi le condoglianze, ma nessuno, nemmeno io, ho visto il cadavere. Se è morto, voglio gridare forte che non è stato perché era una spia. È semplicemente caduto in una trappola». Il dolore per la tragedia spinge Mohammed a rivolgersi con livore nei confronti di chi tenta di salvare la vita al giornalista italiano ma non è riuscito a evitare la morte del suo congiunto: «L'Italia non si è occupata di mio fratello, che in questa storia non c'entra nulla».

Nell'annunciare all'agenzia Pajhwok l'esecuzione di Syed, il portavoce del comandante taleba-

no Dadullah, Shahabudin Atal, non spiega su cosa poggia l'accusa di spionaggio. Nei giorni scorsi era circolata voce che nel bagaglio gli avessero trovato misteriosi strumenti da perfetto James Bond, come un laser nascosto nella bottiglia di shampoo per comunicare alle truppe inglesi il punto in cui colpire, una volta che Mastrogiacomo avesse raggiunto i leader talebani da intervistare. Il-lazioni pure. Alla Pajhwok, Shahabudin Atal affidava in mattinata giudizi sprezzanti sul ruolo italiano in Afghanistan: «Stanno aiutando a ricostruire un sistema giudiziario che produce ingiustizie per gli afgani, e allora noi usiamo le stesse pratiche verso di loro». Ripeteva la richieste ormai note: una data per il ritiro delle truppe italiane, scarcerazione di alcuni portavoce dei ribelli. Aleggava nell'aria la minaccia di un esito orrendo della vicenda per tutte e tre le vittime del rapimento. Ma a sera lo stesso Shahabudin si rifaceva vivo per dire che «ci sono stati progressi nei negoziati, abbiamo ricevuto alcuni segnali positivi», e per annunciare che tutto dovrebbe chiarirsi entro le ore 15 di oggi, sabato 17 marzo. Cos'era accaduto nel frattempo?

L'ultimatum per il rilascio del giornalista e del suo interprete è stato prorogato fino a oggi alle 15 afgane

Raccapazzarsi nel guazzabuglio di comunicati dei vari dirigenti talebani, ieri particolarmente faccendosi e interventisti, è arduo. Mentre il portavoce di Dadullah, prima della virata ottimistica della sera, lasciava immaginare l'incombere di scenari lugubri sull'immediato futuro, il portavoce per così dire ufficiale dell'organizzazione, Qari Yussuf Armadi, suonava una musica molto diversa. Al mattino ricordava che «agli italiani con cui sia-



Miliziani Talebani presso il confine afgano-pakistano Foto Ansa-Archivio

KANDAHAR

Moglie incinta dell'autista ucciso perde il bimbo apprendendo la notizia

KABUL La moglie dell'autista di Daniele Mastrogiacomo, Saied Agha, ucciso ieri dai Talebani, secondo l'annuncio del portavoce di Dadullah, ha perso il bambino di cui era incinta apprendendo la notizia della morte del marito. Lo riferiscono fonti afgane. La donna, residente a Kandahar, era incinta di cinque o sei mesi. Ha appreso la notizia da amici della famiglia, riferiscono le fonti. L'autista, che aveva già fatto questo tipo di viaggi ad alto rischio, era originario dell'area della provincia di

Helmand, dove è stato rapito undici giorni fa insieme all'inviato di Repubblica e all'interprete Adjmal Nashkbandi. Agha, 25 anni, padre di quattro figli, sarebbe stato «sgozzato perché è stato confermato che era una spia delle forze militari straniere», ha riferito Ibrahim Hanifi, comandante militare della provincia di Helmand. Non ci sono conferme indipendenti e il ministero dell'Interno afgano non è stato in grado di dare nessuna informazione. Secondo fonti afgane c'è un video dell'esecuzione.

tauvoce e militanti talebani detenuti. Per ora sono congetture, anche se non campate in aria. Così come più solide sono le speranze che l'incubo di Mastrogiacomo e

AFGHANISTAN

Kamikaze contro l'esercito: tre feriti

ASSABAD Un attentato suicida contro un convoglio dell'esercito afgano nell'Afghanistan orientale ha causato ieri tre feriti tra cui due militari. Si tratta del settimo attacco suicida da martedì in Afghanistan, secondo le autorità locali. Le vittime degli attentati, quasi tutti rivendicati dai Talebani e che in gran parte hanno mancato il loro obiettivo, sono almeno dieci, tutti civili. Un uomo ha innescato l'esplosivo che portava addosso nei pressi di una pattuglia militare nella provincia di Kunar, al confine con il Pakistan, secondo il capo della polizia provinciale Abdul Jalal Jalal.

Gino Strada «La famiglia Mastrogiacomo può dormire sonni relativamente tranquilli»

del suo aiutante Adjmal stia per finire. Del resto è probabile che i talebani vogliano chiudere velocemente la partita. Nell'Est dell'Afghanistan, dove è prigioniero il giornalista italiano, sono incalzati dalle truppe Nato. Al di là dei sospetti o meno che avessero su Sayed Agha, è possibile che l'abbiamo crudelmente sacrificato all'obiettivo di esercitare una forte pressione sulle controparti affinché la trattativa finisca presto.

mo in contatto abbiamo detto che, se ci chiederanno altro tempo attraverso i media, siamo disposti a concederlo». E già riconosceva «qualche progresso nei negoziati». Arrivava il comunicato del ministro degli Esteri D'Alema, e coerentemente Yussuf Armadi tornava ad esternare, rivelando che l'ultimatum era stato prolungato. Anziché scadere ieri, come minacciato da Dadullah nel messaggio audio diffuso giovedì, esso

veniva prolungato di tre giorni fino a lunedì. In quel momento della giornata, eravamo all'inizio del pomeriggio, sembrava profilarsi un pericolosissimo duello fra le due fazioni in cui sembra ormai spaccata l'organizzazione talebana: i duri di Dadullah, e la tendenza tradizionale che fa capo al mullah Omar e trova in Yussuf il suo canale di comunicazione esterna. Sembra che i primi puntassero all'esito

cruento, e i secondi facessero di tutto per evitarlo o almeno per prendere tempo. Se così era, se questa frattura c'era stata, apparentemente si è ricomposta almeno provvisoriamente. La trattativa dell'ala favorevole al negoziato ha evidentemente prodotto risultati accettabili anche per gli oltranzisti. Quali, non si sa ancora, benché sia logico pensare che il terreno d'incontro abbia potuto essere la liberazione di alcuni por-

PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra

per il socialismo europeo

SABATO 17 MARZO

TORINO ORE 9.00
CHIARA ACCIARINI
Congresso Sezione Ds Centro
Educatori della Provvidenza
Corso Trento

ANCONA ORE 9.30
CLAUDIO MADERLONI
Congresso della Sezione
Ds di Valle Miano

CHIOGGIA (VE) ORE 9.45
VALDO SPINI
Casa del portuale

OLBIA ORE 10
ANTONIO ATTILI
Congresso Sezione Gramsci

PORTA ADRIANA (RA) ORE 10
FULVIA BANDOLI
Congresso Sezione Ds

BARI ORE 10
ALBA SASSO
Congresso Sezione Centro
Hotel Excelsior

NIZZA MONFERRATO (ASTI) ORE 10
MASSIMO FIORIO
Congresso Sezione Ds

ROMA ORE 10
SILVANA PISA
Congresso Sezione Salarior-nomentano, Piazza Verbanò 7

TORINO ORE 10.30
TITTI DI SALVO
Congresso Sez. San Paolo
Sala Polivalente
Corso Ferrucci 65/a

LIMBIATE (MONZA) ORE 14
GUIDO GALARDI
Congresso Sezione Ds

VITTORIO VENETO (TV) ORE 14.30
LALLA TRUPIA
Congresso Sezione Ds

VENEZIA ORE 15
MASSIMO VILLONE
Congresso Sezione Ds
La Giudecca

TORINO ORE 15
CHIARA ACCIARINI
Congresso Sezione Ds Salute
Sala P. Cavaliere
Via Palazzo di città 14

PIANORO (BO) ORE 15
KATIA ZANOTTI
Congresso della Sezione
Berlinguer-Soldati

ROMA ORE 15
GLORIA BUFFO
Congresso della Sezione
Torre Angela Via Torracchio 209

CONEGLIANO VENETO (TREVISO) ORE 15
OLGA D'ANTONA
Congresso Sezione Ds

COMACCHIO (FE) ORE 15
FULVIA BANDOLI
Hotel Maiorca

ANCONA ORE 15.30
CLAUDIO MADERLONI
Congresso della Sezione
di Breccie bianche

FIRENZE ORE 15.30
GIOVANNI BELLINI
Congresso Sezione Varrlungo

CATANIA ORE 16
CLAUDIO FAVA
Congresso Sez. Centro
Federazione Ds, Via Perugia 10

GRASSINA (FIRENZE) ORE 16
VALDO SPINI
Congresso Sezione Ds

GALLESE (VITERBO) ORE 16
FAMIANO CRUCIANELLI
Congresso Sezione Ds

SCIACI (RAGUSA) ORE 16
GIANNI BATTAGLIA
Congresso Sezione Ds

ATELLA (POTENZA) ORE 17
PIRE DI SIENA
Congresso Sezione Ds

BARI ORE 17
ALBA SASSO
Congresso Sez. Carbonara
Sala conferenze
Corso Vittorio Emanuele

MAZZARINO (CL) ORE 17
ANGELO LOMAGLIO
Congresso Sezione Ds

ROMA ORE 17.30
VINCENZO VITA
Congresso della Sezione
Borghesiana, Via Vermicino 40

PATTADA (SS) ORE 17.30
ANTONIO ATTILI
Congresso Sezione Ds

SORTINO (SR) ORE 18
ANTONIO ROTONDO
Congresso Sezione Ds

S. ANDREA APOSTOLO DELLO JUNIO (CZ) ORE 18
NUCCIO IOVENE
Congresso Sezione Ds

www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it